



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Miracoli della B. Caterina fatti negli vltimi tempi. 14.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

bito sparue. Sentissi il misero tutto pentito, e tutto mutato nel cuore, e confessò alle Monache la sua pazza deliberatione, e la visione; aggiungendo ancora d'hauer veduti li raggi risplendenti attorno al corpo della Beata. Da quel punto mutò humore, e costumi, e diuenne huomo trattabilissimo, e molto buon Cristiano; e quello, che è più, diuen-

tò tanto diuoto della Madre Suor Valeria, ch'era quell'Abbadessa, che prima haueua tanto in odio, che sopra tutte l'altre Suore la riuera poi sempre, etiandio doppo ch'ella haueua rininciato l'ufficio d'Abbadessa, e non la vedea alcuna volta, che non gli venissero le lagrime à gli occhi, ricordandosi quel caso tanto strano.

CAPITOLO DECIMOQUARTO.

Miracoli della Beata Caterina fatti in questi ultimi tempi.

Non hà voluto la Diuina Bontà, che questi nostri tempi fossero meno fauoriti dalle gratie della B. Caterina, di quello, che si siano stati li passati; percioche oltre il marauiglioso, e stupendissimo miracolo, che tuttauia ancor dura in quel sacro corpo, che perseuera intiero, e sano con tutti li suoi membri, come era in quel tempo, che quell'anima felicissima il lasciò, non cessa di continuo il Signore di fare alla giornata nuoui miracoli à beneficio de i deuoti di questa sua diletteffima serua. In questo, e nel seguente Capitolo ne registraremo alcuni, li quali tutti si sono raccolti in forma probante in giudicio per maggiore autentichezza; e perche si è stimato necessario chiarirli nel miglior modo, che humanamente si può, perche possono poi seruire, quando al Signore piacerà, per impetrare dalla Santa Sede Apostolica la Canonizatione in terra di questa gran Donna, la quale sua Diuina Maestà con tante marauiglie dimostra d'hauerla già canonizzata nel Cielo. Tutto quello dunque, che ne' seguenti Capitoli diremo, si troua registrato nel processo autentico, fatto in Bologna per ordine de gl' Illustrissimi Arciuescoui di questa Città, oue si vedono le attestationi autentiche di coloro à i quali furono fatte le gratie, & essi medesimi interrogati giudicialmente da' Giudici alla pre-

senza de' Notari, e testimoni, con giuramento deposero, e testificarono la verità di quanto era loro accaduto, à gloria di nostro Signore, e della B. Caterina loro auocata.

Don Concordio Viscardi Canonico Regolare di S. Agostino di quella Congregatione, che si chiama di S. Salvatore, habitaua nel Monastero, che la loro Religione hà in Bologna; hebbe vna volta necessità d'andar ad vn'altro Monastero, che hanno alla volta di Cento, Castello della Diocese di Bologna. Hor non essendo egli pratico per quelle strade, smarrì il viaggio, di che auedutosi il buon Padre, staua in qualche sollecitudine, per esser d'Inuerno, e per ritrouarsi le strade rotte, e fangose, & in parte doue non apparua, à chi la buona strada dimandar si potesse. Pure alla fine trouò vn certo, che accompagnatosi con lui, gli promise di condurlo à saluamento. Credeteli facilmente, non sospicando niente di male di lui, anzi gli parue d'hauer trouato sua ventura; ma colui lo fece caualcar tanto, e girar quà, e là, che soprapiunse loro la notte in luogo molto lontano dalle case, e due volte lo fece passare vn fiume in luoghi pericolosissimi, e senza guado in modo, che il pouero vecchio hebbe tutte due le volte ad affogarsi dentro insieme col cauallo; ma col diuino fauore pure passò senza lesione. Andauasi

dauasi ogn' hora più facendo buia la notte, e pure si ritrouarono la terza volta à quel medesimo fiume, doue quel disgratiato incominciò à dire, che di nuouo conueniua passare. Restò molto afflitto, e molto tribolato il Canonico, ma pure raccomandandosi à Dio, entrò nel fiume, e poco auanti andando, si trouò in vn luogo pericolosissimo, doue egli si vide la morte auanti à gli occhi, per esserci l'acqua altissima, e rapidissima, e senza vestigio alcuno di guado. Finalmente illuminato da interna inspiratione, gli venne in pensiero, che per auentura colui, che lo guidaua era vn demonio. Perciò riuoltandosi alla Beata Caterina, di cui era particolarmente diuoto, & à lei in questo suo tãto pericolo si raccomandò, e subito diede comiato à colui, il quale tosto sparì. Restando dunque solo nel fiume, e continuando di pregare il Signore, e la Beata, che lo soccorressero, sentì vna voce, che tutto lo consolò, e diceua: Padre, tornate à dietro, perche hauete fallato la strada. Voltandosi, vide vna donna; ma per esser la notte oscura, non puote ben conoscere di che cosa fosse vestita, nè che cosa hauesse in capo. Poi ch'ei fu fuori dell'acqua, disse di nuouo la donna: Voltateui per quella via (e gli additò vna strada vicina) e caminate alquanto, che il primo albergo che trouarete, è il luogo vostro. Volle il Padre ringratiarla, ma non la vide più. Per questo sì egli, come gli altri praticchi del paese, a' quali raccontò questo fatto, hebbero ferma opinione, che fosse la B. Caterina quella, che dal pericolo della morte lo liberò, e lo incaminò per la strada, onde arriuò saluo al Monastero. Quando fu poi tornato à Bologna, andò à visitare, e ringratiare la Beata, raccontando anco ad altri la singolar gratia, che da lei gli era stata fatta.

Suor Giustina Serafina Rossi, professa nel Monastero del Corpus Domini di Bologna, haueua portata già buon pezzo vna grandissima infermità, e per cagio-

ne di questa le venne anco finalmente lo spasimo, di modo, che il Medico, e le Suore già la teneuano per ispedita; pure applicandole certi rimedij, parue, che cessasse alquanto la fietezza di quel dolore; nondimeno la notte, mentre le Monache stauano in Choro cantando il Matutino, se le rinforzò di nuouo in maniera, ch'ella non poteua trouar luogo; per tanto come arrabbiata uscendo, dal letto, e dalla camera, quasi non sapendo quello, che si facesse, discese à basso alla volta della capella della B. Caterina, e fermatafi fuori dell'uscio di detta capella, incominciò con gran gridi, e pianti à chiamar la Beata, pregandola à leuarle quel tormento d'intorno. Finito il Matutino, corsero le Monache ad aprii l'uscio della capella, & entrate in essa con l'inferma, cominciarono con gran pianti à pregar la Beata ad hauer compassione di quella afflitta forella. In questo cessò lo spasimo, & il dolore, e la forella fu ricondotta al letto, doue poco doppo addormentatafi, hebbe vna bella visione, nella quale la Beata apparendole, e confortandola, le impetrò dal Signore la totale liberatione; sì che fuegliatafi, si trouò del tutto fatta sana dalla sua primiera infermità, nè mai più le tornò il detto male; e quando queste cose furono scritte, & autècate nel Processo l'anno 1607. era ancor viua, e sana, e testificaua con lagrime d'allegrezza le gratie riceutte dalla Beata.

Suor Pellegrina Parisi, professa nel medesimo Monastero, ogni volta, che si comunicaua soleua entrare in tanta dolcezza di spirito, che sempre cadeua in terra con vna tal passione al cuore, che bisognaua leuarla di peso, e portarla al letto, & iui farle certe pittime al cuore, perche riuenisse. Era questo accidente di gran disturbo alle Monache, per esser sforzate à lasciar le sue diuotioni ogni volta, che si comunicauano, per hauer d'attendere à quell'altra; per tanto l'esortarono à raccomandarsi alla B. Caterina,

e pregarla, che le impetrasse gratia, che non le venissero più questi ratti, che dauano tanta molestia à tutta la casa. Così fece ella molto di cuore, percioche ancor' à lei non piaceua il dar tanto fastidio alle forelle. Mentre dunque vn giorno staua raccomandandosi alla Beata, vdì vna voce, che le disse: Và figlia, frequenta la comunione, che la gratia ti è stata fatta; e da indi in poi mai più hebbe quelli suenimenti, & era ancor viuua, quando queste cose furono deposte in processo l'anno sopra detto 1607.

Vn putto di quattordici mesi cadè in vna graue infermità d'occhi, che gli durò alcuni mesi, conciossiache gli erano entrate dentro à tutti due certe macchie nere, e gli collauano quasi del continuo, uscendone vn'acqua tanto ardente, che abbruciaua la carne douunque toccaua; era ridotto à tale, che non ci vedeua nulla, e bisognaua tener sempre chiuse le finestre della camera, perche egli non poteua tolerar l'aere chiaro, e staua sempre smanando, lamentandosi, e gridando; era vn continuo tormento alla famiglia tutta, poiche non li lasciaua quietare nè giorno, nè notte. Li Medici doppo d'hauer prouato varij rimedij, non sapeuano hormai più, che si fare, ma solo hauendo trouato certo medicamento, che alleggerisce alquanto quel dolore, si presero licenza, ordinando, che continuassero con quello, perche il putto era in termine, che ad ogni modo era necessario, che diuentasse cieco. Furono consigliati il padre, e la madre à raccomandarlo alla B. Caterina, & à far anco vn voto. Lo fecero essi, & in vn subito fatto il voto, incominciò à calare il male, & in breuissimo tempo il putto fu del tutto sanato, con incredibile allegrezza loro. Portarono il putto alla capella della Beata, fecero cantare vna Messa ad honor di lei, & offerfero anco due occhi d'argento, come hauenuano fatto voto.

Ad vn figlio d'vna pouera donna gli era venuta vna apostema dal lato sinistro,

& haueua fatta vna gran piaga con suo gran dolore, & entrata tant'oltre, che già consumaua le viscere, e se gli vedeua il cuore. La madre lo raccomandò con gran fede alla B. Caterina, e fece vn certo voto per lui. Fatto questo, pose della bambagia di lei sopra la piaga, e per misericordia del Signore, la piaga subito si chiuse, cessò ogni dolore, & il figlio diuenne sano, e gagliardo, come se mai hauesse hauuto male alcuno.

Vn figlio di Francesco Lamola era stato ferito nel capo da vna gran sassata, la quale gli haueua rotto l'osso, e profondato tutta quella parte, doue lo percosse. Li Chirurghi, che per non ci esser buco, non poteuano con li ferramenti dell'arte sua entrar là dentro, e cauarne quei pezzi rotti, senza pericolo euidente della vita del fanciullo, dissero, che indubitatamente se ne morirebbe. Allhora il padre auedutosi, che li rimedij humani non gli poteuano giouar nulla, lo raccomandò alla B. Caterina, della quale era molto diuoto, e le Suore gli mandarono della bambagia, che la Beata haueua tenuta nelle mani, la quale fù posta sopra la parte offesa; & eccoti, che con stupore grandissimo di quanti erano iui presenti, ad occhi vegèti tornò l'osso al luogo suo, & il ceruello si raccomandò da se stesso, & il putto rimase sanissimo, e senza dolore alcuno.

Ad vn figliuolo di Sebastiano Girolodi era caduta adosso vna ribalta di legno d'vna botega, in modo, che il pouero figliuolo n'era rimasto tutto fracassato, & infranto. Era giudicato da ogn'vno fuori di speranza di vita; ma subito, che fù toccato con la bambagia della Beata, migliorò, & in breuissimo tempo diuenne sano.

Gio. Francesco Prandi era infermo à morte, e non poteua hormai più esser cibato, perche se gli erano inchiodati li denti in maniera, che non si poteuano aprire nè anco per forza, che gli fosse fatta. Venne pensiero à non sò chi di quelli

di

di casa di ricorrere all'aiuto della B. Caterina, per questo mandarono al Monastero del Corpo di Christo, à chiedere in prestito lo scapolare, ò patienza della Beata, la quale fù loro cortesemente concessa; la posero adosso all'ammalato, e l'auiarono di quello, ch'era, confortandolo à raccomandarsi nel suo cuore alla B. Madre; il che subito che hebbe fatto, prouò in quello istante il soccorso potentissimo di lei, perche subito incominciò ad aprire la bocca, e rimase anco sano dell'altra malatia, riferendo d'hauer veduto in quel punto due candide mani, che col salutifero segno della Croce, che l'haueuano segnato dal capo fino alli piedi.

Camillo d'Alfonso Fauari hebbe vna grauissima febre, che gli durò ventiquattro hore, e gli lasciò vn male nelle gambe, che incominciua dal ginocchio fino al tallone, con tanto gran dolore, che per venti giorni non poteua nè andare, nè riposarsi, nè di giorno, nè di notte; si pensaua di douerne rimaner stropiato, e douer almeno essere necessitato à camminare con le crociolate. Nel medesimo parere, concorreua il Medico, e s'era già dichiarato di non saper più rimedio per lui. In questo tanto gran male, e dispiacere, vna notte si ricordò della B. Caterina, & à lei molto di cuore, e molto caldamente si raccomandò. Poco doppo questa oratione s'adormetò, e vide la Beata, che lo veniuà à visitare, e lo confortaua à confidarsi, e poi soggiunse: Lieuati sù, perche non hauerai più male. Si leuò egli, parendogli d'essere già guarito, & in questo si risuegliò, e trouossi leuato dal letto, e libero affatto del suo male.

Gasparo Posterla era stato per molti anni contista, e generale amministratore d'vna principalissima casa di Bologna. Hora essendo costui venuto in necessità di render conto della sua amministrazione, haueua smarrito vn libro, doue erano registrati la maggior parte de' suoi

conti, che arriuaano à somma grande di danari. Per tanto gli agenti di quel Signore diedero à Gasparo querella nel foro criminale d'hauer suppresso furtiuamente detto libro, e ritenerlo nascosto appresso di se; la onde egli fù posto prigione in carcere strettissima, & era in manifesto pericolo d'essererouinato. Egli, che in questo fatto si conosceua innocente, si raccomandò alla B. Caterina, e mandò anco à pregare le Monache, acciò pregassero per lui la Beata, che gl'impe-trasse gratia di ritrouar quel libro, senza l'aiuto di cui si trouaua in pericolo della vita, della robba, e dell'honore. Furono fatte diuote orationi per questo bisogno, & indi à quattro giorni capitò alla ruota del Monastero vn' huomo, che mai volle dire chi si fosse, e presentò vna pollizza con ordine, che si presentasse alla Madre Abbadessa. La lesse ella, e trouò queste parole: Mandarete à dire al Sig. Auditore Criminale, che il libro perduto, per cagione del quale Gasparo Posterla stà prigione, si troua molti mesi sono nell'Archiuio del foro criminale del Torrone. Tutto si trouò esser vero, & il Cardinale Saluati, che allhora era Legato di Bologna, fece subito rilasciar colui, e lo dichiarò innocente, & egli mandò subito alla Chiesa delle Monache à ringraziare la B. Caterina di questa singolarissima gratia miracolosamente riceuuta.

Il Signor Giacomo Antonio Arconati Gentilhuomo Milanese, staua in letto l'anno 1589. con vna febre grandissima, e da' Medici giudicata mortale, talmente, che tutti erano disperati della sua salute; fù fatto per lui voto alla B. Caterina dalla Sig. Contessa Margarita Triulci Borromea sua zia, & ottenne subito la sanità; e per questo mandò poi vn voto d'argento à Bologna. Il medesimo, doppo qualche tempo, era vn'altra volta ridotto in termine di morte per il male di ritenione d'orina; stando egli in questo stato, si ricordò d'esser altra volta stato soccorso dalla B. Caterina, fece di nuo-

uo voto alla medesima, diuotamente raccomandandosi, fù esaudito, & in segno della gratia riceuuta mandò à Bologna vn voto d'argento, & vn'attestatione publica in forma probante, nella quale rendeua testimonio dell'vno, e dell'altro miracolo.

Al Signor Gabriele Beati Medico in Bologna, si ruppe vna vena nel petto; vsò varij rimedij, ma in fine s'auide d'affaticarsi in vano, conciossiache la rottura era di tal forte, che l'humana medicina non haueua basteuoli foize da racconciarla. per tanto ricorse alla B. Caterina sua particolare auocata, e fattosi portare di quella bambagia, che haueua toccato il suo santo corpo, con essa si toccò il petto, & in vn subito, con istupore, & allegrezza sua grande, e de' circostanti, si sentì sano, e libero affatto da quella pericolosissima malatia.

Fù anco aiutato dalla medesima vn'altro Medico. Questi era l'Eccellente Sig. Guido Monticello, il quale grauemente s'infermò circa il principio del mese di Maggio dell'anno 1591. Hora il male, che fù molestissimo, e grauissimo, andò molto in lungo, e s'era riuoltato in flusso disenterico, con termini grandi di febre, e dolori continui nel corpo, di maniera, ch'egli si teneua già per spedito, e s'andaua preparando per l'altra vita. Alcuni della sua fameglia, ch'erano particolari diuoti della Beata, fecero fare oratione alle Monache del Corpus Domini. Intanto stando egli vna notte nel colmo maggiore del male mezo sopito, sentì da vna banda del letto vn certo strepito, che lo fece risvegliare affatto, la onde riuoltandosi da quel lato per vedere, che cosa fosse, vide chiaramente la B. Caterina in ginocchioni sopra il letto. Riconosciutala, con timore, & allegrezza se le raccomandò, supplicandola à pregar il Signore per la sua sanità, e che anco gl'inspirasse di quanto hauesse à fare per sua esaltatione; & in quel punto fatto il voto, sentì miglioramento notabile, & in po-

chissimo tempo guarì totalmente, e poi andò à darne raguaglio alle Madri, facendo anco di tutto il seguito vna publica attestatione di sua mano, autenticata dall'interuento di Notaro, e testimoni, à gloria di Nostro Sig. e della B. Caterina.

Adolla figlia di Giouanni de gli Offesini d'età d'anni dieci, s'infermò grauemente, & andò crescendo di modo il suo male, che più non poteua parlare, e se pure qualche cosa diceua, non era intesa, e non poteua hormai più prendere niuna cosa per cibarsi. Non giouauano li rimedij, nè le medicine; la onde il Medico, che pure era huomo di gran dottrina, & isperienza, si lasciò intendere, che l'haueua per ispedita. Il padre, che non haueua altri figliuoli, se n'andò in villa à sfogare il suo gran pianto. In questo mentre fù da non sò chi pregata la B. Caterina per questa fanciulla, e la bagnarono con acqua, con la quale era stato lauato il suo santo corpo, & in vn subito diuenne sana. Il padre ritornò la sera, e subito che fù in casa dimandò nuoua della sua figlia, ma con grande angoscia, perche temeua nò le dasseto nuoua, ch'ella fosse morta. Ma eccoti, che si vede venire inanzi la moglie cò la figlia alla mano tutte allegre; e la moglie disse: Ecco ui la vostra figliuola risanata con l'acqua della B. Caterina, e per le orationi delle Madri del Corpo di Christo. Nò è da dire se questa vista arrecò gran contento al cuore dell'afflitto padre; perciò doppo, che fù riuenuto alquãto da quella subita allegrezza, che l'haueua poco meno che leuato di se, ringratiãdo Dio, e la B. Caterina, fece voto di donare ogn'anno vno scudo d'oro al Monastero del Corpo di Christo, fin tãto, che durasse la vita di sua figliuola; il che fù poi esequito etiandio doppo la morte del padre; & era viua, e maritata l'anno 1590. quando essendo interrogata cò la madre giuridicamente della verità del fatto, attestò cò giuramento alla presenza de' testimonij la verità di tutto quello, che di sopra habbiamo raccontato.